Monumenti di gloria, e di rampogna
Per gl' inerti nepoti, i suoi splendori
Tu versavi dall' alto, e la marina,
Irradiata dal gentil tuo lume,
Tremula mormorava, e mi parea
Sorriderti amorosa e alzarti un inno.
Di che lieti fantasmi a me cortese
Giungea quell' ora! Aeree forme intorno
Stavanmi i padri miei, meco parlando
Divini accenti, e anch' io sognava allora
Un acciaro, un alloro; e un vago viso,
Cura immortal de' miei verd' anni, in quella
M' apparia di lontan, ch' ai generosi
Di magnanimi vanni il tergo impenna
Nume supremo, Amor. Qualunque incontro
Mi fosse occorso in quel momento, al seno
Stretto l' avrei come un fratel, foss' egli
Pure un nimico, e se al disio conforme
Mi veniva il poter, sento che allora
Avrei reso felice il mondo intero.
Beate visioni! ah voi spariste!
Ratte come il sospir che fuggitivo,
Senza traccia lasciar che lo rammenti,
Fende l' aura commossa e si dilegua.
Ma tu prosegui nella tua carriera
Immutabile ognora, astro amoroso,
E il tesoro di tua luce dispensi
Con leggi eterne, all' anime gentili
Di soavi pensieri apportatrice.